



Messaggio del 25 settembre 2011

“Cari figli, vi invito affinché questo tempo sia per tutti voi il tempo per testimoniare. Voi che vivete nell’amore di Dio e avete sperimentato i suoi doni, testimoniateli con le vostre parole e con la vostra vita perché siano gioia ed esortazione alla fede per gli altri. Io sono con voi e intercedo incessantemente presso Dio per tutti voi perché la vostra fede sia sempre viva, gioiosa, e nell’amore di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## Una fede viva, gioiosa, e nell’amore di Dio

In un mondo in cui la pace è provvisoria ed effimera, in cui la giustizia è relativa, in cui il denaro è sempre più il bene principale per individui e nazioni, in cui il valore dell’uomo non risiede più nell’essere immagine di Dio ma coincide con il suo *potere d’acquisto*, ed il corpo non è più il tempio di Dio ma una merce di scambio, Maria ci chiama a testimoniare: **vi invito affinché questo tempo sia per tutti voi il tempo per testimoniare.**

È invito aperto a tutti ma rivolto specificamente a coloro che ritengono di avere i requisiti per soddisfare ad esso: **Voi che vivete nell’amore di Dio e avete sperimentato i Suoi doni, testimoniateli con le vostre parole e con la vostra vita perché siano gioia ed esortazione alla fede per gli altri.**

Se viviamo nell’amore di Dio, se abbiamo sperimentato i Suoi doni, abbiamo il dovere di testimoniarli perché non sono i bei discorsi, né i sapienti programmi, né le affermazioni di principio che possono scuotere le anime ed i cuori, ma solo alcune semplici, piccole parole che sgorgano da una vita realmente vissuta, parole appena accennate, solo sussurrate, ma che abbiano la sostanza di una realtà sperimentata e non solo sognata.

Oggi, almeno in Italia ma forse anche altrove, la gente è di gran lunga più interessata alle testimonianze di vita che ai pronunciamenti teorici; e questo è particolarmente vero per i nostri giovani. E questa è cosa bella, che dà speranza perché indica, almeno in questo campo, una prevalenza di interesse per un mondo di esseri viventi anziché di immagini stereotipate.

Forse è ancora presto per dirlo, ma questa rinnovata attenzione alle testimonianze di vita sembra indicare un’inversione di tendenza che possa liberare l’uomo dall’appiattimento a manichino televisivo per poi ritrovarlo nella sua grandezza originale di *immagine di Dio* e, più ancora, di *figlio nel Figlio Suo Gesù*.

L’invito di Maria è importante per la



«Cercherò le pecore del mio gregge, dice il Signore, e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo; io, il Signore, sarò il loro Dio».

(Ez 34,11.23-24)

salvezza nostra e degli altri, che spesso non sono disgiunte, ma fra loro intimamente connesse (cfr Ez 3, 16-21). Questo vale per tutti ma specialmente per gli educatori, in particolare per i genitori.

**Io sono con voi e intercedo incessantemente presso Dio per tutti voi perché la vostra fede sia sempre viva, gioiosa, e nell’amore di Dio.** Come potrebbe non essere viva e gioiosa la fede di chi si sente amato e salvato da Dio, di chi il Padre eleva accanto a Sé, nel Figlio Suo? Se la nostra fede non è viva e gioiosa e immersa nell’amore, allora non è vera fede. Quanti di noi dovremmo riflettere su questo, e non per comprendere la fede ma per tuffarci ciecamente in essa! Basterebbe pensare all’insuperabilità fra amore e fede per indurci a chiedere con spirito contrito «Signore, accresci in noi la fede!» (Lc 17, 6a).

«Non c’è niente che possa separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore», ci insegna Paolo (Rm 8, 31-39). Davvero niente e nessuno può separarci da questo amore se non la nostra volontà; solo noi stessi possiamo deliberatamente rifiutare il suo amore. Quale terribile e, al tempo stesso, divina libertà Dio ci dona! Abbandoniamoci al suo amore; con l’aiuto di Maria, che **intercede incessantemente presso Dio per tutti noi**, possiamo farcela a salvare noi e coloro che dalle nostre parole, e soprattutto dalla nostra vita, traggano stimoli ad una fede viva, gioiosa, e radicata nell’amore di Dio.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 ottobre 2011

“Cari figli, vi guardo e nei vostri cuori non vedo la gioia. Oggi io desidero darvi la gioia del Risorto perché Lui vi guidi e vi abbracci con il suo amore e con la sua tenerezza. Vi amo e prego incessantemente, davanti al mio figlio Gesù, per la vostra conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## La gioia del Risorto

C’è una gioia vera, una gioia grande, una gioia allo stesso tempo intima e trasparente, fragilissima ed indistruttibile; una gioia che condivisa non diminuisce, anzi s’accresce; una gioia che non sa stare nascosta, ché anzi è portata a straripare, ad essere donata pur senza esser persa. Questa gioia, che il mondo non conosce, è più vicina a noi di quanto si possa osare sperare perché sua residenza è il cuore dell’uomo: così ha voluto Dio quando ha creato l’uomo a Sua immagine. E quando l’uomo si è sottratto al dono, Dio non lo ha abbandonato al suo destino di decadenza e di morte, ma si è fatto Egli stesso, in Cristo Gesù, dono all’uomo!

Oggi, dopo oltre duemila anni dalla Venuta di Cristo Gesù nell’uomo, tutti dovremmo sapere che Egli è la nostra gioia, tutti dovremmo vivere questa gioia, tutti dovremmo vivere di questa gioia. Eppure non è così. Lo sappiamo bene, ma fa male al cuore sentircelo dire dalla nostra Madre: **Cari figli, vi guardo e nei vostri cuori non vedo la gioia.** Queste parole, dolcissime ed amare insieme, ci riguardano tutti: credenti e non credenti, laici e consacrati; e per noi cosiddetti credenti sono parole che ci rivelano gravi responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi ai fratelli.

Dobbiamo scuoterci dalla nostra fede sonnolenta, accomodante, esteriore, incapace di fecondare il nostro spirito, di generare il Cristo in noi. La fede o è il fuoco dello Spirito che ci eleva a Cristo Gesù o è solo una imbiancatura esteriore che, nascondendo ciò che siamo realmente, determina una pericolosa “catalessi spirituale”.

Una fede che non genera gioia è una fede fredda, una fede della quale dobbiamo diffidare, una fede che non convince gli uomini e, forse, neanche Dio; certamente non può essere la fede nel Cristo che conosciamo dal Vangelo, né la fede che trae alimento dalla pratica dei Sacramenti! Né può esistere la gioia che viene dalla comunione con Gesù in chi non è capace di portare gioia a chi gli è vicino, a colui che è il suo prossimo, simpatico o meno che possa risultargli. Ed allora? ci sarebbe da scoraggiarsi ma, per grazia di Dio, Maria ci viene incontro: **Oggi io desidero darvi la gioia del Risorto perché Lui vi guidi e vi**

## Figli di re

di Redazione

**abbracci con il suo amore e con la sua tenerezza.**

Quella gioia che noi non possiamo generare possiamo trovarla ed attingerla dal Risorto: è frutto della Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù e quindi siamo ancor più obbligati ad accoglierla e coltivarla in noi proprio per la sua genesi, proprio per la sua natura di frutto d'amore dell'Amore. Sia questa la nostra **conversione** incessantemente chiestaci da Maria in questi lunghi anni di presenza a Medjugorje. Pace e gioia in Gesù e Maria. *N.Q.*

### Il silenzio, una liturgia

**Brani scelti, dedicati a chi desidera incontrare il Signore, faccia a faccia, cuore a cuore...**

Estratti da "La liturgia del silenzio" di **Anna Maria Canopi**, benedettina

**«Nel silenzio e nell'abbandono confidente è la vostra forza» (Is 30, 15)**

Spesso anche quando non parliamo, quanto frastuono c'è in noi! Ci conceda il Signore di portare in silenzio il peso, la molestia della giornata, riposando in lui, nella certezza che egli ha cura di noi.

Comprendete - ci dice il Signore - che «nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza» (Is 30, 15): nel vivere cercando il Signore nella calma, nel silenzio, nel raccoglimento, nella profonda attenzione a lui, nella fiducia sta la vostra forza, non nell'agitarsi... Il Signore non è nel turbamento. Con il mondo, con il seduttore non si deve entrare in dialogo. La risposta più eloquente è il silenzio che gli nega tutto quello che ha insinuato.

**«La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2, 16)**

È una chiamata forte, irresistibile, a compiere la volontà di Dio. Far tacere la propria volontà e aderire silenziosamente a Dio: questa è la comunione con il Signore che ci fa essere un solo spirito con lui.

**«Taccia, davanti a lui, tutta la terra» (Ab 2, 20)**

Deve tacere tutto il mondo che è in noi: mondo di confusione, di vanità, di ansietà, di miseria. Portiamo questo nostro mondo al cospetto di Dio, e mettiamolo in silenzio, perché giunga all'adorazione.

Sentiamo come nostro compito specifico questo silenzio che attraverso la nostra persona mette in silenzio tutta la terra. Un silenzio che è umiltà, che è accettazione del mistero, accettazione di non capire, ma di credere che ogni evento della storia è guidato da Dio e porta avanti il cammino di salvezza per tutti.

**«Silenzio alla presenza del Signore Dio» (Sof 1, 7)**

Questo silenzio alla presenza del Signore in pratica diventa saper tacere con umiltà vera davanti ai nostri fratelli. È un silenzio che deve porre un freno ai propri impulsi, alle proprie idee, all'amore di sé, all'orgoglio, alla presunzione. Un silenzio che si vive col non essere ribelli, diffidenti, col

«Dunque tu sei re?» chiese Pilato all'uomo che gli stava davanti, splendido nella sua dignità nonostante sulla carne lacerata portasse impresso come un marchio a fuoco l'odio e la violenza della gente. «Tu lo dici: io sono re» disse l'Agnello, mite e pronto per il macello.

Re potente e inoffensivo agnello. Vincitore della morte e uomo brutalmente crocefisso. Sapienza divina e stoltezza per gli uomini... Paradossi, apparenti contrasti. Ma non per Lui, destinato ad essere *pietra d'inciampo e segno di contraddizione* per la lucida ragione umana, che tende sempre a tenere sotto controllo tutte le cose solo per assicurarsene il dominio.

«Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo» risponde Cristo (Gv 18,37). E qui non rimane che il silenzio.

Il governatore romano restò confuso e per non mettere a rischio il proprio prestigio immerse le mani nel catino: sperava che l'acqua lo liberasse da ogni responsabilità sull'omicidio.

Ma l'acqua della vigliaccheria gli diede solo l'illusione di essersi tolto quel fastidioso incomodo e non riuscì a sommergere quella frase che continua ancora a riecheggiare nella storia, rimbalzando da un secolo all'altro e provocando l'orgoglio dei superbi: «Per questo io sono nato... per rendere testimonianza alla verità».

**Era nato per questo** e per questo ci consegna **il suo Natale**. Non per le nostre false luci che tentano di mascherare ciò che non vogliamo vedere, ma perché il Natale è notte di nascita, evento di luce, ingresso regale di un piccolo re. Nato per noi. Nato per farci re. Figli di re.

È incredibile come i due punti che tengono teso l'arco dell'**Avvento** siano proprio due solennità che parlano di regalità: **Cristo Re dell'Universo**, con il quale si conclude l'anno liturgico e poi il **Natale**,

non mormorare, non giudicare, non difendersi, non darsi ragione, ma riconoscersi poveri e attendere la salvezza da un Dio che si è fatto Povero.

Quando l'*io* parla, Dio tace; perché quando l'*io* parla non sa più ascoltare, ma si mette in dialogo con il maligno, e si lascia pervertire l'orecchio dalle sue menzogne. Non inganniamoci con falsi silenzi: il silenzio vero è, prima di tutto, quello che fa tacere noi stessi. Se non facciamo tacere l'*io* possiamo andare anche nel deserto più deserto, ma è un'illusione: ci rimane l'ostacolo maggiore, quello che ci separa da Dio, che ci tiene ignoranti, che non ci lascia conoscere il *Tu*.

Nei nostri rapporti interpersonali quante volte salta fuori questo terribile personaggio - l'*io* - che si mette in conflitto con gli altri, e fa tanto chiasso da stordirci, da non renderci più capaci di essere presenti al Signore, di intendere la sua voce, di gustare le cose dell'alto, di sperimentare il

giorno per il quale Isaia aveva profetato: «Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia» (Is 9,5-6).

È bello allora **collegare questi due eventi** riflettendo su quello che Dio stesso ha voluto dirci quando si è presentato a noi come re. Ci aiutano le parole di fratel Michael Davide, monaco benedettino e curatore di commenti delle letture per la Messa: «La regalità non è altro che la capacità di accorgersi e di accogliere la piccolezza; la regalità non è altro che la libertà da se stessi per avere occhi per gli altri. Nelle Scritture il vero re non può che essere un pastore -

come Davide (cf. 1Sam 16,11) - la cui vita è interamente dedicata a curare e a incrementare il gregge: «Io stesso condurrò le mie pecore» (Ez 34,15).

La regalità pastorale si gioca non nella distanza - il trono - ma in un'assoluta prossimità, in una continua presenza in mezzo al gregge. La regalità di cui il Signore Gesù è insignito e a cui ognuno di noi è chiamato, va nella linea inversa a quella del dominio: la sottomissione all'impegno di prendersi cura senza prendere, ma dando se stessi, dando di se stessi. Il Signore Gesù è re perché ha vissuto fino in fondo il mistero della sottomissione al Padre, sapendosi prendere cura degli uomini suoi fratelli. Il segreto della regalità di Cristo è un gioco di sottomissione, un gioco di umiltà che passa attraverso l'umiliazione.

Allora ecco che la solennità del Cristo Re ci viene data per farci esaminare circa la centralità o meno della presenza di Dio nella nostra vita: il Signore Gesù è re perché ha saputo entrare in relazione con il Padre e con tutti e con tutto, e lo ha fatto nella logica della sottomissione e del servizio. Solo così potremo essere liberi e quindi, autenticamente, dei re».

(Messa quotidiana - Novembre 2011)

mistero di Cristo che è mistero di umiltà, di silenzio, di povertà, di abnegazione.

Lo sguardo del Signore si posa sugli umili: è uno sguardo che mette a nudo tutto il bene e tutto il male che c'è nell'uomo. Davanti alla realtà del male che è in noi e negli altri, che cosa possiamo fare, se non uscire da noi stessi, entrare nel suo santo tempio in silenzio, con umiltà, e spalancare il nostro sguardo su di lui, il Santo? Soltanto se ci trova prostrati, umili, in silenzio di compunzione egli ci avvolge con il suo sguardo di compassione e ci solleva.

Il Signore ci renda capaci di un «servizio umile, semplice, discreto, silenzioso, dei fratelli». Silenzioso: un servizio che non si proclama, non si esalta, non si ridedice, non si racconta, non si fa pagare. Un servizio che diventa sempre più conosciuto solo da Dio, e che, giunta la sera, lascia sempre nell'animo la sofferza, sincera convinzione di essere stati servi inutili. □



## Arrivederci!

In questi dodici anni in cui ho prestato una parte di me all'Eco ponendomi a servizio della redazione, ogni volta che componevo il giornale cercavo di immaginare i vostri volti e di mettermi nei "vostri panni", per scoprire cosa avreste gradito leggere e quali parole vi avrebbero aiutato a crescere nel cammino di fede. E così siete diventati più che familiari, intimi al mio cuore, **cari lettori dell'Eco...**



Per questo ancora una volta mi pongo davanti a voi idealmente e spiritualmente, per salutarvi uno ad uno con amicizia e gratitudine. **Con questo numero, infatti, concludo il mio lavoro a capo della redazione.**

È stato un grande onore svolgere questo servizio per la Regina della Pace, che mi ha chiamato a **far da eco** alla sua voce dopo don Angelo, mio predecessore e fondatore del giornale.

La voce della Madonna a Medjugorje, tenera, materna, provvidente, continua a diffondersi per raggiungere da quel piccolo centro anche i più lontani e, come spesso abbiamo avuto occasione di notare, l'Eco ha la grazia e la facoltà di raggiungere ben 133 paesi della terra... Un sacco di posti!

Questa diversità di gente mi ha sempre impressionato ed emozionato, perché umanamente è impossibile comunicare con tante popolazioni e culture così differenti tra loro usando le stesse parole, gli stessi articoli. Ma l'Eco me lo ha permesso, perché il suo compito è quello di far riecheggiare nel mondo l'unica lingua davvero universale: l'amore della Madre Maria. Tutti la comprendono.

**È stata anche una bellissima avventura.** Una storia d'amore oserei dire. Ho infatti molto amato l'Eco, così come nasceva in me ogni volta. Un amore che ha motivato l'impegno, i piccoli e i grandi sforzi, la tenacia nelle difficoltà e poi la fedeltà quando sembrava che tutto stesse per finire. Un amore, tuttavia, ampiamente ripagato.

Non sempre è stato facile. Ci voleva silenzio nell'ascolto, preghiera e tanta off-ferta per mettere da parte le mie certezze ed incertezze e chiedere allo Spirito di suggerirmi i contenu-

ti del giornale, che in modo sorprendente di volta in volta si formava sotto le mie mani.

Molto il lavoro, ma tanta anche la gioia, perché le lettere di gradimento e le continue richieste di nuovi abbonamenti confermavano che eravamo sulla strada giusta. Per questo vi ringrazio, perché nel volere bene all'Eco lo avete fatto arrivare anche a me e a quelli che in diversi modi mi hanno affiancato nel lavoro.

**Il desiderio di accompagnare l'Eco nella sua crescita resta in me sempre vivo**, ma la struttura del giornale così come è vista e voluta dai membri dell'Associazione che se ne prende cura sembra non essere adatta ai contenuti che il Signore mi dona di vivere e che forse hanno bisogno di uno spazio diverso per esprimersi in piena libertà. Sono infatti convinta che Medjugorje sia una realtà di grazia molto ampia (come ho avuto modo di scrivere nell'articolo seguente) ed apre orizzonti nuovi che vale la pena approfondire in un contesto che offra loro il giusto posto. Rimane inoltre prioritario il rispetto dell'opinione di chi vede la cosa in modo differente.

**Il mio saluto, allora, non è un addio ma un arrivederci** a tutti quelli che mi hanno seguito finora e che desiderano continuare a leggere attraverso la stessa ottica quello che Dio sta compiendo in questi tempi di grazia, soprattutto per mezzo di Maria.

Per questo, in collaborazione con le persone che condividono il mio stesso cammino, e a quanti il Signore chiamerà, è in preparazione un sito internet nel quale sarà pubblicato il frutto delle nostre considerazioni.

Se una cosa è capace di generarne un'altra vuol dire che è cosa buona. L'Eco, che è sempre stato una cosa *molto* buona, continuerà il suo percorso per mano di qualcun altro e proseguirà la sua missione, ma ha anche il merito di aver generato in noi il desiderio di riprendere il cammino editoriale attraverso un nuovo strumento. Sono certa che quello che Dio ci ispirerà sarà un nuovo amico per voi e un buon compagno di viaggio dell'Eco sulla strada che da Medjugorje conduce verso l'unica destinazione: l'incontro con il Dio vivente, "premio e meta dei buoni".

Un caro e fraterno saluto a tutti voi,  
nel Cuore Immacolato di Maria!

*Stefania Consoli*

## Un salto in alto

**Si chiude un anno importante a Medjugorje.** Un anno di festa e di celebrazioni. Un anno di bilanci e di ricordi. Un anno di grandi numeri, come le migliaia di pagine scritte e pubblicate in tutto il mondo e gli album zeppi di nostalgiche foto in bianco e nero. Senza contare la fiumana di pellegrini che si è riversata tutto l'anno a Medjugorje e che ha creato un vero e proprio business da fare gola a tanti, dal viaggio al souvenir.

Un anno in cui ci siamo sentiti tutti spinti a riconsiderare la dimensione di un *evento* che ha avuto la potenza di cambiare il corso della nostra stessa vita. Un anno di grazia. Un anno per cui ringraziare.

**Ora però che si è conclusa la fase dei ricordi forse è il momento di lasciare spazio a una fase nuova**, a un tempo che sia carico di attesa e di speranza, perché tanti i moniti di Maria nei suoi messaggi, ma tante anche le sue promesse di futuro.

Ogni giorno siamo invitati a conversione e non sempre dobbiamo lasciare quello che pensiamo essere *cattivo* ma anche le cose che fino a poco tempo fa erano buone e che ora non servono più perché hanno già ottenuto il loro effetto. Talvolta, infatti, nel timore che la grazia ci sfugga di mano, vogliamo trattenerla ancorandoci a un passato che già alle nostre spalle e perdiamo il posto di vedetta accanto "alle Vergini sagge", che vegliano attendendo *l'arrivo dello Sposo*. Come siamo piccoli talvolta. Per non perdere il controllo delle cose rimpiccioliamo a nostra misura anche quelle grandi...

**Maria ci chiama ad aggiornare la nostra immagine di Medjugorje** perché urge salvezza in un mondo che si è incrinato sotto il peso dell'eccessivo egoismo di alcuni e della miseria di moltissimi altri. Sta per spaccarsi, e non c'è bisogno che lo dichiarino i mercati finanziari. Si vede dagli occhi ansiosi della gente.

I mezzi di informazione cercano in tutti i modi di diffondere sconcerto, un senso di instabilità che rende ancora più fragile la nostra capacità a sperare, a sollevare lo sguardo per capire che non sono gli uomini a tenere in mano le sorti dell'umanità. In ogni modo cercano di farcelo scordare...

Ecco perché è indispensabile attualizzare la grazia ricevuta in questi anni dalla Regina della Pace: Medjugorje non è un evento qualsiasi, è una svolta definitiva perché "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" scrive san Paolo ai romani (11,29), e portano sempre frutto - aggiungiamo noi - in misura della nostra risposta:

*«Cari figli, il Padre non vi ha lasciato a voi stessi. Il suo amore è immenso, l'amore che mi conduce a voi per aiutarvi a conoscerlo, affinché tutti, per mezzo di mio Figlio, possiate chiamarlo "Padre" con tutto il cuore e affinché possiate essere un popolo nella famiglia di Dio. Ma, figli miei, non dimenticate che non siete in questo mondo solo per voi stessi e che io non vi chiamo qui solo per voi. Coloro che seguono mio Figlio pensano al fratello in*

### COMUNICATO AI LETTORI

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Eco di Maria" prende atto della decisione presa da Stefania Consoli di concludere con questo numero 217 la sua collaborazione con "Eco".

Il CD ringrazia vivamente Stefania per la sua generosa collaborazione e ribadisce la fedeltà del giornale alla grazia di Medjugorje, colta e vissuta in umiltà di cuore, in sottomissione ed obbedienza alla Chiesa Cattolica ed in conformità al suo Magistero.

*Il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Eco di Maria"*

"Ogni giorno è un'occasione propizia per elevare lo sguardo dalle realtà terrene, scandite dal tempo, alla dimensione di Dio, la dimensione dell'eternità e della santità.

La santità è l'originaria vocazione di ogni battezzato. Cristo infatti, che col Padre e con lo Spirito è il solo Santo, ha amato la Chiesa come sua sposa e ha dato se stesso per lei, al fine di santificarla. Per questa ragione tutti i membri del Popolo di Dio sono chiamati a diventare santi.

Siamo dunque invitati a guardare la Chiesa non nel suo aspetto solo temporale ed umano, segnato dalla fragilità, ma come Cristo l'ha voluta, cioè 'comunione dei santi'.

I Santi, attraverso i loro differenti percorsi di vita, ci indicano diverse strade di santità, accomunate da un unico denominatore: seguire Cristo e conformarsi a Lui, fine ultima della nostra vicenda umana".

**Benedetto XVI** (Angelus per la Solennità di Tutti i Santi)

## Maria ci porta semplicemente a Gesù

di Bernat Vilarrubias Solanes

*Cristo come a loro stessi e non conoscono l'egoismo. Perciò io desidero che voi siate la luce di mio Figlio, che voi illuminiate la via a tutti coloro che non hanno conosciuto il Padre - a tutti coloro che vagano nella tenebra del peccato, della disperazione, del dolore e della solitudine - e che mostriate loro con la vostra vita l'amore di Dio. Io sono con voi! Se aprite i vostri cuori vi guiderò. Vi invito di nuovo: pregate per i vostri pastori! Vi ringrazio» (Messaggio a Mirjana del 2 novembre 2011).*

**Non vi chiamo qui** (a Medjugorje) **solo per voi**, dice Maria... No, non possiamo fare della nostra esperienza in quel luogo un fatto privato, un'occasione da sfruttare solo a nostro beneficio, perché - come ci ricorda la Madre - non siamo in questo mondo solo per noi stessi ma per essere un *popolo nella famiglia di Dio*. Un popolo che sia Chiesa, un popolo che si lasci guidare da Maria per indicare agli afflitti di questo tempo la via per ritornare a Dio. E perché tutti possano finalmente imparare da Gesù *a chiamarlo Padre*.

Trasformarsi in luce per gli altri, essere specchio di *immenso amore* per chi non sa più cosa vuol dire sentirsi amato, accendere scintille di speranza dove c'è *disperazione*... Non sarà difficile farlo se accettiamo di seguire Cristo sulla strada dell'offerta della nostra vita, perché solo questo ha la forza di convertire in bene qualsiasi nostro male.

**Apriamo il cuore e Maria ci aiuterà.** Ce l'ha promesso. *Lei è con noi*... E allora Medjugorje non sarà solo un bel ricordo da raccontare. Non potrà più essere la collezione di numerosi viaggi o di nobili e generose iniziative, che ci illudono di saperne più degli altri. E non dovremo più sovraffollare Medjugorje solo perché la *quantità ci rende credibili*... Medjugorje non potrà neanche rimanere testimonianza della nostra miracolosa guarigione, sebbene fondamentale per la nostra vita. Medjugorje potrà essere quello che Dio ha previsto solo se accettiamo di liberarci dalle nostre idee e spiccare un salto. Non verso i nostri progetti, ma verso l'Alto. □

### Restare uniti a Te

*nella povertà,  
restare uniti a Te  
nell'obbedienza,  
restare uniti a Te  
nell'umiltà.*

*Questo porterà molto frutto.*

*Restare uniti a Te  
nell'incomprensione,  
Restare uniti a Te  
nella persecuzione,  
restare uniti a Te  
nel fallimento,*

*Quando non vedremo nessun frutto,  
questo porterà molto frutto.*

(anonimo)

Venticinque anni fa il giorno di capodanno del 1986, fresco di matrimonio, con la mia nuova sposa ed alcuni amici sono arrivato per la prima volta a Medjugorje e sotto un freddo glaciale abbiamo piantato la tenda proprio accanto della chiesa parrocchiale. Secondo quanto ci avevano raccontato qualcosa di straordinario e profondo stava accadendo in quel piccolo paese della Bosnia Erzegovina. Appariva la Madonna... ogni giorno!!! Da qualche anno.

Sapevamo con certezza che in due millenni di storia un evento di questa portata non era mai avvenuto, sapevamo che la Vergine in altre occasioni era apparsa anche a lungo, però... ogni giorno e a sei giovani! Non avevamo mai visto nulla di simile. Sperimentare così da vicino una grazia così grande ci colpiva molto, ma anche i frutti che queste apparizioni provocavano nella gente erano sorprendenti: i tre misteri del Rosario pregati con il cuore, molti inginocchiati per ore in posizioni scomodissime perché la chiesta era strapiena... E poi la Messa, vissuta sinceramente da tutto il popolo in perfetta comunione di spirito permetteva che la grazia di Dio, fatto uomo nell'Eucaristia, penetrasse in quei momenti anche nel fondo delle nostre anime. Sentivo che per noi il Natale quell'anno arrivava proprio attraverso quell'incontro caldo e *atemporale*, in mezzo alle scomodità e al freddo.

Senza averlo nemmeno previsto abbiamo potuto assistere all'apparizione. Momenti di venerazione sincera a Maria. Era presente anche un piccolo gruppo di medici italiani che con diversi strumenti esaminavano scientificamente i veggenti nel momento dell'estasi.

### UN SEME PIENO DI LUCE

A Medjugorje abbiamo ricevuto dalla Regina della pace un seme e una piccola luce, una promessa di futuro. Poi per venticinque anni ci siamo immersi nel mondo stressante della vita moderna. Figli, lavoro e mille obblighi sono passati molte volte sopra quello che veramente conta: vivere la vera vita, la nostra vita in Dio. Eppure, nonostante le difficoltà e una fede piuttosto convenzionale e poco profonda, il seme e la luce di Medjugorje erano sempre lì, ad aspettare. Come fa la Madonna con tanta pazienza e amore, e forse sofferenza, nell'attesa e nel rispetto profondo della nostra libertà.

Finché arriva la pioggia, il nostro sì, e da quel seme nasce una nuova pianta; e quella piccola luce diventa un sole caldo che farà crescere e dare frutto: la luce di Dio, che è sempre stata lì, in attesa di donarci vita piena.

Durante tutti questi anni ricevevamo **l'Eco di Maria**, un testimone costante per

noi, anche se non sempre lo leggevamo. Ma l'Eco stava lì come un segnale e come una promessa di conversione, un compagno di viaggio, magari talvolta ignorato, ma altre volte respiro e consolazione per l'anima.

### MARIA COME IL BATTISTA

La persistenza negli anni della presenza di Maria a Medjugorje ci ha portato nuovamente a sollevare lo sguardo e a guardare tutto con una prospettiva nuova. Ci siamo resi conto che in questi trent'anni di visita quotidiana, la Madonna ha svolto un compito molto simile a quello di Giovanni Battista (sebbene con più dolcezza e delicatezza) oltrepasando la distanza millenaria e, se noi ci decidiamo a rispondere, si otterranno anche gli stessi frutti: la conversione del cuore e la preparazione della strada per la venuta di Gesù. Preghiera, digiuno, pentimento e perdono dei peccati... è ciò che spiana la via al Signore.

### I TRENT'ANNI DI NAZARETH

Gesù e Maria hanno impiegato trent'anni a preparare la missione che Dio aveva loro affidato. Considerare questo riferimento storico forse ci può donare un po' di luce. La santa Vergine come sempre segue il piano di Dio, e così anche oggi si presenta a noi a Medjugorje. E questa sua presenza non ha per caso una finalità, a parte l'essere un dono in se stesso? Smetteranno un giorno le sue apparizioni... e finisce lì? Penso proprio di no, sono invece persuaso che tutta questa azione ci debba necessariamente condurre da qualche parte.

**E dove ci può portare Maria se non a suo figlio Gesù?** È sempre stato così. Credo che Dio ci presenti le cose semplici nel rispetto dei nostri limiti, perché possiamo avere una comprensione sicura della sua azione, della sua volontà, del suo piano, ed anche per aiutarci a riconoscere i segni dei tempi.

Effettivamente, come c'era da aspettarsi, **Gesù ha iniziato la sua azione chiara e diretta** di preparazione del suo popolo per i tempi nuovi che verranno, tempi che noi cristiani da millenni aspettiamo ripetendo una e mille volte il nostro *credo* alla Messa e in tante orazioni... Forse dal tanto ripeterlo, stanchi e affaticati, non siamo più capaci di dar credito a quello che sta avvenendo nella realtà: che dopo la Madonna, e contemporaneamente e congiuntamente ad essa, Gesù ora si manifesta.

### CI HA PREPARATO PER TRE DECENNI

La Madre di Dio per trent'anni ci ha preparato ad accogliere Gesù. Tutti siamo invitati alla conversione, a partire da chi da anni segue Medjugorje fino a quelli che ci sono appena stati e agli altri che vi andranno. E dopo questa preparazione, che ancora continua, ora è il momento di ascoltare la parola di Gesù, Maestro e Signore, che torna a fare sentire la sua voce in maniera continuativa attraverso i mezzi che Egli ha eletto. Maria ha scelto sei giovani, Gesù ci parla attraverso le persone che hanno vissuto

per molti anni la catechesi di Medjugorje e alla quale sono integralmente fedeli. Questo messaggio ha anche un'origine umile che, come già abbiamo notato, è sempre la specialità di Dio; ciononostante il messaggio arriva, e con i mezzi di oggi tutti ne abbiamo accesso con facilità, basta cercarli e accoglierli fiduciosi.

## UNA NUOVA STRADA

Si apre quindi davanti a noi una nuova strada, immensa e piena di amore, che Gesù ci invita a seguire. Vale la pena. Tanti già ci precedono, tutti siamo invitati. Questo ci riempie di gioia, perché abbiamo in mezzo a noi in modo concreto Gesù e Maria. Non è possibile seguire solo l'uno o solo l'altra!! È solo possibile seguirli allo stesso tempo, l'uno complemento dell'altra. Sono inseparabili, non ci sono compartimenti, così come Dio è uno e trino. Pertanto, per tutti quelli che hanno seguito Medjugorje e in particolare l'Eco di Maria, adesso è un tempo di grazia ancora maggiore e possiamo continuare il nostro cammino con l'Eco, centrato in Maria, e seguire allo stesso tempo con rinnovata gioia la buona nuova che si presenta a noi attraverso altri strumenti a nostra disposizione. Applichiamo quello che diceva Gesù quando affermava che "dalle loro opere li riconoscerete". Per l'azione che tutto ciò opererà in noi stessi sapremo se è verità, e la "la verità ci farà liberi".

## UN SÌ DEFINITIVO

Come frutto della grazia di Medjugorje, trascorsi venticinque anni, è arrivata la mia conversione al termine di tre anni vissuti per ragioni di lavoro in un paese mussulmano. Quanta pazienza ha Maria con noi... per lo meno con me le è costata quasi una vita! Ho avuto modo di approfondire i contenuti della nuova realtà di grazia che attraverso varie letture ed incontri mi veniva offerta e, se fino a poco tempo fa l'immagine che avevo di Dio era secondo "la mia misura", adesso è un Dio incommensurabile e di una grandezza inimmaginabile, tanto grande che per la prima volta capisco le parole di Santa Teresa: "*Vivo, ma in me non vivo, è tanto il ben che dopo morte imploro, muoio perché non muoio...*".

Sono quindi tornato per la seconda volta a Medjugorje con i miei genitori (mia madre da anni traduce l'Eco in catalano) e i miei figli, per ritrovarmi di nuovo con Maria e ringraziarla per averci guidato con tenerezza materna fino al Cristo e umilmente chiederle di continuare a venire e a sostenerci mentre suo figlio, il Maestro e Signore, evangelizza di nuovo il mondo con tanto amore e chiarezza... Perché, dove potremmo andare senza di Lei?

Adesso continuiamo la nostra strada in famiglia, con le nostre cose quotidiane e con gli strumenti che Dio ci dona passo dopo passo.

Presto sarà Natale e con un cuore nuovo quest'anno potremo cantare il canto di sempre:

*Gioia nel mondo! Gesù è nato.  
O terra, il tuo Signore  
accogli con amore ed umiltà.  
O terra il tuo Signor  
o terra il tuo Signor,  
o terra, o terra il tuo Signor.*

□

## Lieti nella Speranza

di Lidio Piardi

**La terra ci accompagna nel nuovo autunno** che pare attraversarci con le sue alteranze, i suoi ritmi e le stagioni. Ci sono, per tutti, giorni grigi e notti buie, come il gelo invernale, ma le luci ed i colori del mattino ci sollecitano, ogni volta, a rendere lode al Creatore.

È in questo tempo che il Signore ci visita ancora e ci invita a gioire, a "non temere", a "non avere paura", perché è Lui a cercare gli angoli più scuri della storia, per illuminarli di luce e fecondarli di vita nuova.

**Siamo chiamati a vegliare e a rimanere pronti:** Gesù vuole incontrare proprio noi con le sue parole di speranza, di perdono... parole di consolazione, parole di pace e di verità. Nelle sue mani siamo potenziali opere d'arte che possono manifestare la bellezza e l'amore di un Dio che ci è Padre.

**Il Signore trova il tempo per noi** e, nonostante la fretta dei nostri giorni, Lui c'è, ci è accanto, perché ha qualcosa da comunicarci, ci vuole rivestire fin d'ora d'eternità... non c'è distanza che non possa essere raggiunta dal suo sguardo. La sua presenza si snoda sui passi della mia vita e mi invita ad un rinnovamento che supera ogni ostacolo. Oggi siamo attraversati da mille linguaggi, ma quanto abbiamo bisogno di silenzio per stare più vicini a Lui e riformulare i nostri desideri, le domande, le nostre aspirazioni...

**Dio ci ha fatto dono della capacità di amare**, ci ha resi "*poco meno degli angeli*" ma spesso la nostra umanità rimane ferita. Sappiamo però che il Signore desidera per noi una rinascita e che Egli è fedele e rende vere le sue promesse. Se ci chiude uno spazio è perché sta per offrirci una nuova possibilità fra le molte meraviglie del creato.

**A volte Egli ci chiede di lasciare le nostre sicurezze**, la nostra casa, per riprendere un nuovo cammino, verso una terra buona per noi e per gli altri. La vita cristiana chiama a cambiamenti radicali e chi si abbandona alla volontà di Dio sa di ricevere già il centuplo ora e di vivere un nuovo modo di pensare, di comunicare e di amare. Quante volte abbiamo sperimentato nuove mete nella gioia di una condivisione di vita, di un amore fraterno gratuito, di un'accoglienza sincera vissuta in comunione.

**Oggi il Signore viene ancora e tutto è possibile!** È in Gesù Cristo che possiamo essere tessitori di legami autentici, che sono il segreto per essere attenti e pronti a quanto ci verrà chiesto nel nuovo giorno.

San Paolo, nella Lettera ai cristiani di Roma, ci indica qual'è la strada giusta da percorrere, quali le profondità intime: «... fuggite il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda... lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera... vivete in pace con tutti».

**Un uomo di Dio, così pregava:** "*O Signore, non so dove mi conduci. Non so neppure come sarà il mio domani. Mentre cerco di tenere le mani aperte, confido che tu metterai la tua mano nella mia e mi condurrà a casa...*".

Il Signore ci doni la forza di vivere nella fedeltà affinché guardiamo verso ciò che non è ancora e, ovunque cammineremo, possiamo essere segno del suo Amore che nulla teme e tutto rinnova. □

## LETTERA ALLA REDAZIONE DELL'ECO

### Un contatto con la Grazia

*Carissimi amici, fratelli nell'unica Madre,*

voglio ringraziarvi perché leggendo l'Eco su internet ho passato un lunghe ore di serenità.

A settembre di quest'anno ho trascorso a Medjugorje un'esperienza di fede eccezionale. Di recente ho passato quattro mesi in vari ospedali, un percorso difficile ma dal quale sono uscita temprata nello spirito. È strano come le gravi malattie riescano a rafforzare l'anima! Mi ero ripromessa che se ne fossi uscita sarei andata a Medjugorje per ringraziare la Madonna per avermi permesso di restare ancora vicina alla mia famiglia.

L'esperienza di Medjugorje mi ha portato nel seno della Madonna e mi ha fatto sentire la presenza dello Spirito Santo. Durante il soggiorno tra quegli straordinari amici che mi hanno ospitato mi sono sentita benissimo nel corpo e nell'anima, il tempo fisico là si espande e sembra di appartenere a quei luoghi santi, di essere vissuta sempre là. Partenza e arrivo naturale, poi

tornata alla consuetudine, dopo un viaggio che mi è sembrato lunghissimo, il corpo ha ripreso a funzionare con difficoltà; ma non è questo importante, tutta la grazia di quei luoghi santi è rimasta incatenata dentro di me.

I primi giorni, al ritorno, ho provato la sofferenza di chi è costretto a lasciare la propria terra e gli affetti più cari, lasciata una parte di me dovevo cercare di ritrovarmi in ciò che ne era rimasto.

**Voglio ringraziare voi tutti dell'Eco che date la possibilità di continuare ad avere un contatto con la Grazia**, informazioni utili anche quando si torna nella normalità di un quotidiano, a volte pesante.

Ho letto per un intero pomeriggio il vostro bellissimo giornalino, come una mano che si tende tra confini così lontani e riesce a tenerli saldamente uniti. Soprattutto la rubrica su Medjugorje, con i suoi articoli intensi, che contagiano l'entusiasmo e la convinzione che nascono da una grande fede.

Con la certezza che la Madonna vi darà le forze per continuare il vostro prezioso lavoro, vi ringrazio di esserci, vi abbraccio tutti e che Maria Santissima ci protegga.

*Fiorella Gennari da Spoleto (Perugia)*

## Medjugorje, la nuova Betlemme

di Cecilia Appugliese

Medjugorje, nuova Betlemme! E sì, proprio così.

Medjugorje trent'anni fa: un paesino tra i monti, come dice anche il suo nome, con poche anime, gente semplice, contadina un po' fuori del mondo, cristallizzata nelle proprie abitudini quotidiane, succube di un regime dispotico senza velleità di reazione. Betlemme duemila anni fa: poche case di pastori, gente semplice, umile, ma vera.

Due "paesini", se così si può dire, per molti aspetti simili tra loro contraddistinti dalla semplicità della gente, dal tono di vita umile, schietto.

A Betlemme Maria dà alla luce Gesù, il figlio di Dio, il Salvatore, e lo mostra alla gente che accorre alla grotta, agli umili pastori e ai Re Magi, a tutta la gamma dell'umanità immersa nella sfiducia ed oppressa dal dispotismo.

**Maria è venuta a Medjugorje per farne una seconda Betlemme:** è apparsa ai veggenti il primo giorno su un'altura aspra ed incolta con il Bambino Gesù in braccio: ha portato Gesù, il Re della Pace, in questo mondo inquieto, distratto, infelice perché senza Dio, esclamando: "Pace, pace, pace. Riconciliatevi con Dio e tra di voi!" e lei stessa ha detto di essere la Regina della Pace.

Betlemme significa "la casa del pane" e a Medjugorje tutto è incentrato sull'Eucarestia, il Pane che ci dà la Vita, ci apre gli occhi sul valore della nostra esistenza, ci dona l'Amore e noi non possiamo fare a meno di comunicarlo agli altri.

**Oggi Medjugorje è diventata il crocevia delle genti,** un luogo dove si incontrano persone giunte da ogni parte del mondo e ci si sente tutti fratelli, dove ci si scambiano sguardi d'amore, di simpatia, di fratellanza come in nessun altro luogo della terra. Là ci sentiamo accolti dall'Amore e ci sentiamo a casa.

Ed è Maria che ci dona l'Amore: Maria è "fontana zampillante", fontana che dà ciò che riceve dalla sorgente; infatti non è la fontana che disseta, deterge e purifica, ma l'acqua della sorgente che arriva fino ad essa. Là tanti hanno ritrovato quello che dà senso e pienezza a questa vita troppo arida e opaca, hanno ritrovato la fede e l'hanno comunicata ad altri e la fede si è diffusa con gli anni in tutto il mondo.

**Maria con i suoi messaggi ci ha guidato** e ci guida nei passi da fare, donandoci anche dei profeti che ci hanno aiutato e ci aiutano tuttora ad incarnare i suoi inviti, ed alcuni di essi, da veri profeti appunto, hanno pagato e stanno pagando lo scotto della persecuzione come in tutta la storia della salvezza, ma continuano a testimoniare, con la loro vita, la pace che viene dalla comunione con Dio e l'amore per tutti, anche per i persecutori.

**Infatti Maria ci insegna ad amare al di là di ogni ragionevolezza umana,** ad offrire la vita per chi ci fa del male, a vivere il Paradiso già qui sulla terra in comunio-

ne con lo Spirito Santo, anche nella turbolenza dei tempi, delle situazioni famigliari, dei tradimenti, delle persecuzioni.

E in questi anni Gesù è cresciuto dentro di noi e ci ha istruito e guidato con la sua Parola proprio come ha fatto in Palestina duemila anni fa.

**Maria, con i suoi messaggi ci esorta a cambiare il cuore** perché possiamo contribuire a rinnovare il mondo, a ripulirlo dalle brutture in cui è immerso per farlo tornare allo splendore della sua creazione e noi, che abbiamo sperimentato il passaggio dalle tenebre alla Luce, dalla tristezza alla gioia, dall'inquietudine alla pace, quella vera che nasce dall'incontro con Dio che è Pace e Amore, non possiamo fare a meno di testimoniare, soprattutto con la nostra vita, la grazia ricevuta, la conversione del cuore.

**La Bibbia non è una favola,** né un libro che narra storie antiche, la Bibbia narra la storia del rapporto tra Dio e le sue creature, narra le cadute dell'uomo, ma anche la fedeltà al suo Creatore. Allora spetta a noi rientrare in noi stessi, lasciare i nostri progetti per accogliere il progetto di Dio, spogliarci per farci Suoi strumenti nella gioia.

Il frutto dell'adesione alla volontà di Dio è proprio la gioia per noi e per gli altri. Gli angeli a Betlemme annunciano la gioia, una grande gioia. Accogliere Gesù significa proprio essere nella gioia anche quando affrontiamo la mentalità del mondo che critica e non comprende.

I discepoli di Emmaus erano nella tristezza e nella paura, perché con la morte di Gesù, era sfumato davanti ai loro occhi il "loro" progetto di vita, ma quando incontrano il Risorto sentono come un fuoco nel cuore, lo riconoscono e tornano indietro in fretta per testimoniare con fermezza ed esultanza la Resurrezione, pronti ad assecondare il progetto di Dio.

**Maria a Medjugorje ci chiede di essere dei novelli apostoli,** di vivere l'amore e di annunciare con la nostra vita la salvezza e la pace che viene solo da Gesù ("voi che vivete nell'amore di Dio e avete sperimentato i suoi doni, testimoniati con le vostre parole e con la vostra vita perché siano gioia ed esortazione alla fede per gli altri" mess. 25 settembre 2011).

A Betlemme gli angeli annunciano ai pastori "Pace in terra agli uomini che Dio ama" e Maria ci invita a lasciare tutto, i nostri piccoli interessi, i nostri miopi progetti per incarnare nella nostra vita la pace e la gioia di Dio e darne testimonianza. Ma per realizzare questo ci è chiesto di ritornare bambini, di farci piccoli, pronti ad accogliere il soffio dello Spirito Santo e ad offrire la nostra vita perché si compia la volontà di Dio ("sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo" mess. 25 febbraio 1988).

Non a caso ogni messaggio di Maria a Medjugorje si apre con le parole "draga djeco" che in croato significa "cari bambini", perché così ci vuole, con un cuore semplice ed aperto come quello dei bambini.

**Ormai gran parte del mondo ha fatto l'esperienza di Medjugorje** e i frutti non tarderanno a manifestarsi perché non siamo noi uomini i protagonisti della storia, ma lo Spirito Santo che è in noi e che, se lo assecondiamo, rinnoverà le creature e tutto il creato. □

## La vita che rinasce

Nei primi anni delle apparizioni frequentavo un gruppo di preghiera che si ispirava a Medjugorje. Avvertivo fortemente dentro di me il richiamo di Maria nostra Madre a conoscere le grazie straordinarie di quel luogo.

Credo e sono convinta che la Madonna mi abbia chiamato perché mi ama. Ed io mi sono lasciata amare da Lei. Ricordo quanto fosse presente Maria durante la mia lunga malattia. Pregavo e non sentivo di dover chiedere la guarigione ma l'aiuto a superare ogni prova e ogni dolore. Offrire la mia malattia alla Vergine per Gesù: solo questo dovevo fare. Ora sto bene, le sofferenze fisiche sono passate e nel mio cuore so che la Madonna ha accolto questa offerta perché Le è stata donata con cuore sincero.

Decisi allora di partecipare ad un pellegrinaggio, e in quella terra benedetta dove si respira aria di Paradiso pensai di offrire anche la mia vita a Gesù attraverso Maria. Dentro di me mi sentivo piccola piccola e con una domanda: *ne sarò capace?*

Sì, ne fui capace, e dopo quel passo vedo che un grande amore cresce ogni giorno dentro di me e mi rende più disponibile a lasciarmi usare. Guardo le cose in modo diverso, affronto la sofferenza con fede certa che il Signore non mi fa mancare di nulla: «Guardate a Lui e non saranno confusi i nostri volti» (Salmo 33,6), questo è l'atteggiamento abituale dei piccoli che sono sempre raggiunti di luce e di gioia.

Certo, le prove ci sono ogni giorno, ma sembrano meno faticose se le dono alla Madonna. Mi metto in ascolto del cuore per capire cosa Dio voglia da me, con la certezza che solo Lui può aiutarmi. Chiedo di poter perdonare sempre perché la vita di ogni giorno non diventi insopportabile. Le offese, infatti, possono realmente ferire. La diversità di carattere, i silenzi prolungati, la mancanza di dialogo, le umiliazioni, le delusioni sono sofferenze, dolore profondo. Ma se vogliamo amare dobbiamo saper ascoltare e capire il cuore dell'altro, anche se costa fatica. Il perdono è la via necessaria per ridare fiducia, riparare e cambiare noi stessi e gli altri. Solo la grazia del perdono ci fa sentire liberi per il Signore. Basta chiederla.

È proprio vero che che a Medjugorje la vita rinasce... Grazie Maria!

Franca R. (Monza)

---



---

## Un inno alla gioia

Quando arrivi lì ti immagini qualcosa, perché altri te l'hanno raccontato. Qualcosa'altro lo desideri perché sai che ne hai bisogno. Per certi versi sei curiosa ma non sai cosa troverai nella realtà. Ora che sono appena rientrata posso però affermare con certezza cosa sia stato per me Medjugorje: un vero e proprio Inno alla gioia!

La cosa che ti mette immediatamente nella giusta predisposizione è la netta sensazione che puoi lasciare da parte le tue preoccupazioni perché sai che "Qualcuno" se ne prende cura al posto tuo. È una sensazione quasi fisica. E io mi sono lasciata afferrare da questo "Qualcuno" con fiducia ed abbandono e ho cominciato a respirare profondamente...

Sabrina

## La nostra vita dentro un calice

di Francesco Cavagna

"Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del Suo nome, per il bene nostro e di tutta la Sua santa Chiesa". Quante volte lo abbiamo ripetuto, ma quanto più usiamo qualche formula, tanto più rischiamo di svuotarla senza coglierne la profondità. Stiamo offrendo a Dio un sacrificio, quale? "Il mio e vostro": ha appena detto il sacerdote.

**È il momento dell'offerta-**rio, è il momento di portare a Dio tutta la fatica del nostro lavoro, tutto ciò che di buono siamo riusciti a compiere nel corso della giornata.

**Ma non solo.** Anche il dolore che abbiamo vissuto, quelle sofferenze che siamo riusciti a portare con amore, a sopportare in silenzio per il bene degli altri: è questo il momento di portarle idealmente all'altare come dono prezioso.

**Ma non solo.** Anche quei disguidi ai quali ci siamo ribellati, anche i pesi portati malvolentieri, che forse ci hanno allontanato dalla grazia, anche questi possono e debbono essere ricondotti ora all'amore di Dio: non è mai tardi per offrirGli ogni cosa, per riconsegnarGli tutta la nostra vita.

**Non solo.** Siamo chiamati a portare all'altare le preoccupazioni per il nostro futuro, i nostri progetti e desideri, anche questo diventa dono da trasformare nel Corpo e Sangue di Cristo. Sì perché fanno parte della nostra vita, e parte del nostro cammino di crescita. E Gesù s'è fatto uomo: non c'è dunque nulla di ciò che riguarda l'uomo che non Gli stia a cuore.

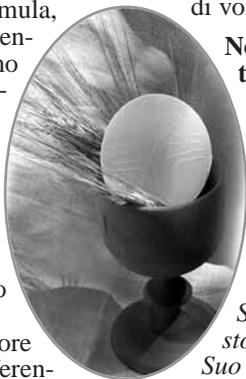
**E questo non basta.** È necessario consegnare a Dio i nostri peccati ed il dolore che da essi ci deriva, anche questi sono sacrificio da elevare al Signore, e così Egli può redimere e consumare questi peccati, può vincerli in noi e in tutti coloro che vivono le nostre stesse debolezze.

Questo breve momento sta nel cuore di ogni Messa, è collocato al centro e rappresenta un passaggio importantissimo. Spesso la gente finisce per ridurlo a una pausa tra l'omelia e la consacrazione o alla raccolta dei soldi, ma ciò non avrebbe alcun senso se non ci fosse la donazione di qualcosa di spirituale.

**Tutto ciò viene raccolto nel calice.** Quanto può valere il sacrificio dell'intera assemblea davanti all'immensità di Dio? Una goccia d'acqua. Una goccia che viene aggiunta al vino e non ne cambia il sapore, si perde, si fonde con esso. Eppure è il vino unito a quel po' d'acqua che diventa Sangue di Cristo. I nostri piccoli sacrifici, uniti al Sacrificio di Cristo sulla Croce, acquistano un valore immenso. Diventano parte del Suo Corpo. Diventano parte di quel Sangue che dà vita all'intero corpo mistico.

**È tutto ci viene restituito moltiplicato e purificato, io dono me stesso e mi viene data in cambio la vita di Dio.** Dio abita dentro di me. Ogni gesto, ogni parola, ogni pezzo della mia vita consegnata nella Messa viene trasformata sull'altare in dono per tutti, concorre al mio bene, al bene degli

altri, al bene nostro e di tutta la Sua santa Chiesa. Ma questo bene viene in un secondo tempo, viene come conseguenza e non è il primo motivo del nostro offrirci a Dio. "Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del Suo Nome". Sì, quello che mettiamo sull'altare è innanzitutto per la gloria di Dio, perché Egli merita lode! E se abbiamo fatto esperienza del Suo Amore immenso, di certo sentiamo di voler rendere gloria al Suo Nome!



**Non mi offro per avere un contraccambio,** non mi offro solo per procurare del bene al fratello, la mia offerta è per Dio, per rendere gloria alla Sua maestà, per rispondere al Suo Amore infinito con tutto il mio essere. E questo lo ripeto in ogni santa Messa, lo dico in maniera esplicita insieme ai miei fratelli: "Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del Suo Nome".

**Davvero la santa Messa ha il potere di trasformare e trasfigurare tutta la nostra vita,** non c'è neppure un dettaglio del nostro vissuto che debba rimanere estraneo a quest'atto di trasformazione. Se davvero riusciremo a viverla così, la nostra vita cambierà radicalmente, diventerà luogo in cui il Signore potrà rinnovare in eterno la sua oblazione al Padre Celeste. □

## Luca!

L'articolo di Elena Casucci "Con mia figlia" apparso nell'Eco 215 ha riaperto, per un attimo, una mia vecchia ferita.

Trascorro le vacanze natalizie dell'89 quando mi accorsi di perdere sangue. Mio marito, medico, telefonò a un suo collega e, i primi giorni del '90 mi fecero abortire...

La mia gioia immensa risaliva all'ottobre precedente, quando, con una telefonata, mio marito mi chiamò: "Mamma". Non credevo alle mie orecchie! La gioia durò due mesi e mezzo fino a quel fatidico pomeriggio.

Sono giunta a Medjugorje nell'ottobre del '97, per la prima volta: un pellegrinaggio straordinario. Al ritorno, in pullman, le testimonianze. Ricordo solo le mie prime parole: "Non so se sia stato Gesù o Maria, ma..." ero felice! Da allora sono accorsa ai piedi della Regina Pacis altre sette volte, fino al 2002.

Ma il Signore, con i Suoi tempi, lavora e concede. Un giorno d'estate di tre anni dopo, mi ritrovai in una chiesetta dove si sarebbe celebrato un battesimo, con un'amica. Il sacerdote chiese ai genitori il nome del bimbo e quando pronunciò le parole "...ti battezzo, nel Nome del Padre, ecc" io, in cuore, nominai il mio Luca; penso di averlo battezzato.

Dopo alcuni anni conobbi p. Pietro al quale, tra le altre, rivolsi questa domanda: "Rimasi incinta in ottobre, la creatura doveva nascere a luglio, mi dici quando?", e lui mi rispose: "Il 14 o il 15". Da allora, a metà luglio, accendo un cero alla Madonna perché custodisca mio figlio Luca che, in cielo, è fra gli angeli.

Oggi vivo in seno a Gesù e Maria, parlando con loro e pregandoli giorno e notte. La pace è nel mio cuore e intorno a me.

Daniela Raffin da Venezia

## L'anno che verrà

di Stefania Consoli

Nuvole dense si accumulano in un cielo sempre più buio. Tuoni lontani pian piano avanzano e fanno sentire la loro voce, prossima, incombente, minacciosa... Il vento comincia scuotere le foglie, poi i rami più grandi e infine i tronchi, che iniziano a ondulare quando la forza della tramontana aumenta portando scompiglio nel campo, immobile fino a poco prima.

**È il temporale.** Forse sarà una vera bufera, perché la pioggia a secchiate si riversa sulla terra incapace di assorbirla tutta in una volta.

**L'uomo di fronte a tutto questo è sempre impreparato,** sebbene ciclico nelle stagioni è l'arrivo del maltempo. La natura scossa dagli elementi che sembrano combattere l'uno contro l'altro agita il cuore dell'uomo, creato per il sereno. Sì, è vero, c'è anche un fascino profondo nella natura che si muove, come le foglie ingiallite dall'autunno che si lasciano staccare dal loro ramo... Ma le tempeste violente, le burrasche che rompono i fragili equilibri della materia, quelle no, quelle provocano solo danni e malessere. Lo vediamo in tanti disastri naturali dove a migliaia la gente perde casa e vita, beni e benessere.

**Ma poi torna il sereno.** Sempre. Prima o poi. Questa è la certezza che deve accompagnare il nostro animo quando le calamità - le prove - investono la nostra vita e la sconvolgono, provocando turbamento e instabilità. Perché se perdiamo il controllo delle cose, dove sembra che tutto ci sfugga e ci superi, nasce interiormente un senso di frustrazione che ci ricorda quanto siamo fragili, vulnerabili. E questo in genere non lo sopportiamo. A meno che non fissiamo lo sguardo su un altro punto del cielo, su Colui che ha creato gli elementi e che con la sola forza del pensiero li governa, li placa, riportando ordine e pace nel creato e nelle creature.

**Il tempo della storia che viviamo è sempre più burrascoso.** È evidente. Su tutti i piani che interessano la vita dell'umanità. Non si fa altro che parlare di crisi: politica, economica, sociale, ambientale; crisi dei valori, crisi della famiglia, crisi... di nervi! Più aumenta il dissesto e il disagio, più aumentano gli esperti, i tecnici dei vari settori, ma anche i seguaci di strane dottrine, i guaritori, i maghi, che ci illudono di porre rimedio ai nostri mali attraverso trucchi che ingannano invece di risolvere. E così andiamo avanti spaventati, insicuri e per questo più facilmente condizionabili da chi tiene in mano le sorti del mondo per farlo andare in una direzione oppure in altra, a secondo dell'obiettivo che si è pianificato. Forse molti non lo sanno, ma c'è addirittura qualcuno che ha scoperto il modo di far piovere o no sui nostri campi...

**Non è opportuno in questo nostro contesto cercare di capire** chi tiene in mondo davanti a sé come se fosse una cartina poggiata sul tavolo, sulla quale spostare le pedine da un posto all'altro, come in un gioco dove si cerca di dominare gli altri. Ma se ci lasciamo penetrare dalla Sapienza

di Dio, se ci apriamo ad ascoltare la Sua voce che parla al nostro spirito, avremo il discernimento sufficiente per comprendere che la nostra vita sta diventando sempre più *virtuale* perché noi ci lasciamo gestire da una fitta rete di *sistemi* che rendono omogenea la nostra identità e ci sottraggono in modo subdolo e sofisticato la nostra libertà: di pensare, di agire e soprattutto di sperare.

**Cosa ci vuole a Dio, l'Onnipotente, a risolvere in un attimo tutti i problemi** che ci affliggono? Niente! Egli può tutto. O quasi. Perché c'è qualcosa che lega le sue mani: la nostra libertà. Un dono che Egli ci ha fatto nel rispetto della nostra dignità di figli, di eredi del suo regno.

Per questo satana sa che se con suadenti piaceri addormenta la nostra coscienza o la preoccupa con allarmismi gridati all'eccesso, può influire sulla nostra libertà di scelta e spingerci a delegare ad "altri" l'andamento del nostro destino. Così ci stacca da Dio, che è il suo vero obiettivo.

**C'è un anno che verrà.** Si apre davanti al nostro sguardo. Di cosa sarà fatto? Dipende solo da noi. Dal nostro desiderio, da quello che speriamo; perché interiormente tutti abbiamo la possibilità di determinare il corso delle cose se lasciamo che la potenza dello Spirito Santo ci usi secondo i suoi disegni di pace e di armonia.

Non saranno allora le grandi imprese o i *massimi sistemi* a dirigere il mondo, ma sarà Dio ad agire attraverso il nostro cuore, anche quando ci sentiamo piccoli e incapaci; sarà Dio ad usare la nostra disponibilità a lasciarci attraversare come canali dal suo amore che crea e rigenera il fragile equilibrio creato dal peccato.

Un fiume che scorre, anche se incontra ostacoli, troverà sempre il modo di arrivare al mare. Così è la grazia che ci conduce a Dio. E così sarà anche l'anno che verrà, se lo vogliamo. E splenderà di *Sole*. □

## La festa, ultima vocazione dell'uomo

Chiedete l'aiuto di Maria perché possiate danzare, come lei ha danzato, perché in quelle tre ore la donna dell'eclissi totale forse ha proprio danzato!

Come hai danzato attorno alla croce di tuo Figlio, fa' che noi possiamo essere capaci di attendere Colui che verrà finalmente a togliere dal nostro corpo il sacco, l'abito di lutto, e ci metterà l'abito della festa: venite alla festa!

E come Maria a Cana ha sorvegliato il passaggio esodico dalla Vecchia alla Nuova Alleanza, e adesso è qui, Maria, sotto la croce, donna che danza, donna che conosce la danza, donna che conosce la gioia, donna che anticipa, fa svegliare l'aurora, anche voi dovete svegliare l'aurora, gente che anticipa la festa, che guarda l'orologio per dire che della notte resta poco e lo dice alla gente:

'Resta poco, resta poco, ormai son passate le tre ore!'. Questo è il servizio più grande!"

(don Tonino Bello - *L'attesa si fa danza*)

## I LETTORI...

*ringraziano!*

**Joseph Freemam dall'Australia:** "Vi ringrazio per l'Eco, è una grande pubblicazione e amo riceverlo perché eleva il mio spirito".

**Sr. M. Franca da Kakamas (Sud Africa):** "Mille e mille grazie che mi avete mandato l'Eco, Maria vi ricompensi per tutto il bene che fate e che possiate provare tanta gioia. Sono certa con Eco porterete tante anime a Gesù. Noi dopo averlo letto lo passiamo agli amici! Nelle mie povere preghiere siete presenti ogni giorno con tanto affetto e riconoscenza..."

**Caterina Iazzari dall'Australia:** "Sono una signora di 75 anni, fedele alla Chiesa. Mi è capitato di avere tra le mani un Eco di Maria e mi è piaciuto tanto, e siccome dal Duemila si riunisce in casa mia un piccolo gruppo di preghiera intitolato a "Maria, Regina della Pace", penso che questo giornale mi sarebbe di grande aiuto. Vi prego di inviarmelo regolarmente, vi mando un'offerta..."

**Paula Kuemper dal Canada:** "Sono sempre felice di ricevere Eco di Maria. Lo leggo tutto in pochissimo tempo, mi piace sapere cosa avviene di nuovo a Medjugorje. Vi mando un'offerta per sostenervi".

**E.F. O Sullivan dall'Australia:** "Grazie per l'Eco, fa bene al cuore leggere quello che la Madonna "sta cercando di dirci". In questo mondo confuso, materiale, pieno di autogratificazioni, si è perduto il senso comune. Grazie ancora, Dio vi benedica e continuate con il vostro lavoro perché abbiamo bisogno di voi".

**M. Fish da Victoria (Australia):** "Mille grazie perché ci fate arrivare l'Eco con i suoi articoli ispirate ed eccellenti, molto apprezzati!".

**Linda Bellistrivia Calabria da Ravenna (Italia):** "Casualmente mi sono ritrovata tra le mani il periodico Eco di Maria che ho letto tutto d'un fiato e che trovo decisamente formativo oltre che informativo. Per questi motivi vorrei riceverlo anch'io. Grazie infinite!".

**Alfredo Martusciello da Pozzuoli (Italia):** "Presso un ospedale di Napoli, ho avuto modo di leggere l'Eco di Maria dell'edizione di Gennaio-febbraio c.a., l'ho trovato molto interessante. Vi prego inviarmi i numeri successivi. Vi ringrazio".

**Jacques Montaner da Montèlimar (Francia):** "Grazie per l'Eco, per le testimonianze e gli insegnamenti contenuti in ogni pagina del vostro giornale..."

**Claire Cros da Valgodemar (Francia):** "Cari amici, grazie mille che continuate a mandarci l'Eco. Siate convinti che questa rivista è per noi un sostegno morale e un aiuto alla nostra vita spirituale. Che la Madonna vi benedica e vi riempia di grazia".

**Anna Marie Bernard da Louhans (Francia):** "Vi ringrazio per l'invio dell'Eco. La sua lettura è per me un grande sostegno. Sono una nonna di novant'anni, non posso più camminare ma ho tempo per pregare e leggere..."

**Simone Cheynet da Roiffieux (Francia):** "Un grande grazie per il giornale. Lo ricevo sempre con grande gioia. Mi aiuta in tutto quello che faccio e leggendolo mi ritrovo costantemente a Medjugorje. Vi mando un'offerta perché possiate continuare la vostra distribuzione nel mondo".

**Mary O'Toole da Dublino (Irlanda):** "Molte grazie per il vostro meraviglioso "Eco di Maria". Vi mando un'offerta per aiutarvi nelle spese di spedizione".

**Romana Christe da Lethbridge (Canada):** "VI prego di accettare una piccola offerta per il caro Eco, che leggo con molto piacere: ci sono articoli così belli! Lo distribuisco nelle nostre chiese e vedo che le copie vanno via in fretta! Grazie..."

L'Eco di Maria  
**VIVE ESCUSIVAMENTE  
DI LIBERE OFFERTE**  
da versare in **POSTA:**  
C/C 14124226 intestato a Eco di Maria  
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova  
o in **BANCA:**  
Associazione Eco di Maria  
Monte dei Paschi di Siena  
Agenzia Belfiore - Mantova  
**Codice IBAN:**  
**IT 45 M 01030 11506 000004754021**  
**Per fare offerte online** tramite  
Bollettino Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) -  
prodotti bancoposta - pagamento bollettini  
**Per i Bonifici dall'ESTERO**  
**IBAN**  
**IT 45 M 01030 11506 000004754021**  
**BIC PASCITM1185**

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere a:

**SEGRETERIA ECO DI MARIA**  
**Via Cremona, 28 - 46100 Mantova**  
**TEL. 0039 - 338.6708931**  
**e-mail : [eco-segreteria@ecodimaria.net](mailto:eco-segreteria@ecodimaria.net)**

**Eco su Internet:** <http://www.ecodimaria.net>  
**E-mail redazione:** [redazione@ecodimaria.net](mailto:redazione@ecodimaria.net)

### Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

**Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:**  
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate  
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

È ancora disponibile il libro su Don Angelo. Chi volesse riceverlo può richiederlo all'indirizzo di posta elettronica: [otreb47@libero.it](mailto:otreb47@libero.it)

«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, ne sono nate di nuove». (2Cor 5,17)



**Santo Natale**

**e Felice anno nuovo!**

**Villanova M., 9 novembre 2011**

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)